

sica, secondo l'*Indice*, del Tarchi: ma anche questa volta il Formenti dev'essersi ingannato e aver letto Tarchi invece di Sarti. L'opera del maestro faentino venne rappresentata per la prima volta alla Scala di Milano, l'8 gennaio 1783.

<sup>13</sup> *Op. cit.*, pag. 69.

<sup>14</sup> Cfr. T. WIEL, *Op. cit.*, passim.

<sup>15</sup> Domenica di Pasqua cadde il 31 marzo.

<sup>16</sup> *L'Osservatore Triestino*, n. XXXIV, dell'8 aprile 1793, pag. 260.

<sup>17</sup> « Nel Ces. Reg. Teatro si rappresenterà la Primavera dell'Anno 1793 il Dramma Serio, che à per titolo *Calto*, Musica del celebre Maestro Bianchi. Attori: *Primo Uomo* Sig. Giovanni Rubinelli - *Prima Donna* Sig. Cecilia Bolognesi - *Primi Tenori* Sig. Santo Sala, Sig. Gregorio Rana - *Secondo Uomo* Sig. Carlo Borsari - *Seconda Donna* Maria Antonia Falzi - *Ultima Parte* Sig. Cesare Martorelli - con Numero sei Coristi. Lo Scenario sarà di Pittura e Architettura del sig. Bobolini. Il Vestiario sarà d'Invenzione e Direzione del sig. Cherubino Babini, Mantovano. La prima Recita sarà la sera di Martedì 16 del corrente Aprile. Chi bramasse abbonarsi, per Recite 20, favorirà: Per la 1.<sup>a</sup> Porta Fni. 5. Per la Platèa Fni. 1.1/2 » (*L'Osservatore Triestino*, App. n. XXXV a XXXVII del 12 aprile 1793, pag. 220). - Fra le note del Cav. Schmidl si trova il frontespizio del libretto: *Calto*, Dramma per musica da rappresentarsi nel Ces. Reg. Teatro di Trieste, la Primavera dell'Anno 1793. Trieste. Dalla Ces. Reg. Stamperia Governiale. 3 atti. 35 pagg più una in bianco.

Giuseppe Foppa aveva tratto dal poema ossianesco l'argomento. L'opera venne rappresentata per la prima volta il 23 gennaio 1788 al S. Benedetto di Venezia con « esito sventurato ». « Vi sono de' buoni pezzi nell'Atto Primo, che ottennero l'attenzione, e l'applauso del colto Uditore ma nel Secondo, e nel Terzo si calò invece di crescere, e a forza di calare si andò in precipizio », scrisse la *Gazzetta Urbana Veneta*, n. 8 del 26 gennaio 1788, aggiungendo: « Dicesi che tra poco si sostituirà all'Atto Secondo di questo Dramma, quello di *Giulio Sabino* »; e, realmente, il 30, la *Gazzetta* riferiva: « Li pezzi del celebre Maestro Sarti introdotti nell'Opera di S. Benedetto son cantati dal Sig. Rubinelli con tutta l'esattezza e si ascoltano con tutta l'attenzione e un piacere infinito ».

<sup>18</sup> *L'Osservatore Triestino*, App. n. XLIII, del 3 maggio 1793, pag. 160.

<sup>19</sup> *Ivi*, App. nn. XLVII-XLVIII del 17 maggio 1793, pag. 289.

<sup>20</sup> L. Forino non menziona i Bichi Loli nell'opera *Il violoncello, il violoncellista ed i violoncellisti* (Milano, 1930); ne parlano vari lessici musicali, ma chiamando Filippo il figlio e dando il padre come Viennese (Fétis, Eitner, Gerber ecc.). Non sembra però che i due professori, dopo Trieste, andassero immediatamente a Vienna, perchè la *Wiener Zeitung* fa sapere che appena « Mercoledì, il 2 ottobre, il sig. Bichi Lolli, e la sua signora con il loro novenne figlio Giuseppe avranno l'onore di dare una grande Accademia Vocale e istrumentale nel Teatro di Porta Carinzia » (pag. 2862). A Trieste erano alloggiati alla Locanda di Giuseppe Godina, al n. 157, come si vede dalla notificazione pubblicata sulla gazzetta: « Il dì 8 marzo Luigi Lolli Bichi, di an. 28, Bergamasco Virtuoso di Violoncello con suo Figlio di 9 anni